

## TEOLOGIA FONDAMENTALE

LUCA CASTIGLIONI, *Figlie e figli di Dio. Uguaglianza battesimale e differenza sessuale* (= BTC 215), Queriniana, Brescia 2023.

Il volume di Luca Castiglioni, frutto della sua tesi di dottorato presso le Facoltà gesuite di Parigi (Centre Sèvres), è di indubbio valore. Il suo interesse, già segnalato dalla sua comparsa, nell'originale versione francese, entro la prestigiosa collana *Cogitatio fidei* (2020), e ora, in traduzione italiana, nella notevole collana *Biblioteca di Teologia Contemporanea*, è confermato dalla lettura, sia nel merito che nel metodo.

Il valore tematico consiste nell'affrontare la questione, centrale per la nostra epoca, della differenza sessuale tra uomini e donne alla luce della loro uguaglianza battesimale, concepita non tanto nella sua mediazione sacramentale, quanto nella sua realtà ontologica, quella dell'essere in Cristo, figlie e figli di Dio. La chiave di volta dell'opera è costituita dal passo biblico di Gal 3,26-28, in cui Paolo, dall'essere «battezzati in Cristo» e quindi «figli di Dio, per la fede in Cristo Gesù» deriva che «non c'è più il maschio e la femmina». Centrata su questa chiave di volta, l'opera si distingue per coerenza logica, acume analitico, attenzione sintetica, solidità argomentativa, sguardo prospettico.

La strutturazione dell'opera contempla tre parti per complessivi otto capitoli. La sua lettura, oltre che dall'introduzione e conclusione generali, è agevolata da altre sezioni strategiche, corrispondenti alle introduzioni e conclusioni di ciascuna parte come pure alle anticipazioni e ai bilanci dei vari capitoli. Di valido aiuto sono anche i termini e le espressioni in corsivo che trapuntano il testo, subito richiamando il contenuto delle frasi o dei periodi.

La prima parte mira a «discernere le voci delle donne e le risposte date dalla Chiesa», evidenziando l'aporia fondamentale che nel cristianesimo ha visto la donna in relazione di «equivalenza e subordinazione» con l'uomo. Equivalente nella dignità personale, per via dell'anima spirituale, la donna risulta (ancora) subordinata all'uomo nelle prassi di vita. La voce delle donne è specialmente ascoltata prestando attenzione al complesso e dinamico fenomeno del femminismo, collocato entro il quadro evolutivo della condizione delle donne nella storia e criticamente vagliato nelle sue istanze innovative ed elaborazioni teoriche (cap. 1). La voce della Chiesa è riferita delineando, con speciale riferimento ad Agostino d'Ippona e Tommaso d'Aquino, l'antropologia cristiana classica, e, per quanto riguarda la Modernità, presentando la parola magisteriale dei papi e la cosiddetta «teologia della Donna» (cap. 2). La voce critica delle donne, espressa dalle teologie femministe, e le risposte contemporanee della Chiesa, soprattutto improntate dalla teologia di H.U. von Balthasar e dall'insegnamento di Giovanni Paolo, sono poi studiate nell'orizzonte inaugurato dal concilio Vaticano II (cap. 3).

Il titolo della seconda parte, «uguaglianza battesimale e differenza sessuale», coincidendo con il sottotitolo dell'intero volume, già ne dichiara la decisiva importanza. In effetti è in questa seconda parte che Castiglioni argomenta la tesi secondo la quale il principio battesimale, realizzando in Cristo la filiazione divina, assicura la migliore articolazione tra l'affermazione di una fondamentale uguaglianza tra figli e figlie di Dio e l'assoluto rispetto della loro differenza sessuale. Avvalendosi di letture femminili e dell'ermeneutica femminista della Bibbia l'argomentazione della tesi ha il suo punto di partenza nelle lettere autentiche di

Paolo di cui vengono studiati alcuni passi mirati e lo sviluppo del loro messaggio nelle lettere deuteropaoline (cap. 4). La ri-creazione in Cristo dell'uguaglianza fondamentale dell'uomo e della donna nella loro differenza sessuale invita a risalire alle origini della loro creazione. Mediante un'ermeneutica narrativa e anche inusuale di brani scelti dell'Antico testamento, tratti dal libro della Genesi e dal Cantico dei Cantici, viene evidenziato come le relazioni tra uomini e donne siano avvelenate dalla violenza, non però al punto da impedire percorsi di felicità condivisa (c. 5). Le tracce più luminose di felici relazioni di autentica amicizia sono contenute nei racconti evangelici degli incontri di Gesù con le donne e gli uomini del suo tempo. La raffinata analisi di figure di donne e di uomini in relazione con Gesù mostra come l'unità mistica dei battezzati in Cristo, a fondamento della loro uguaglianza, permetta loro di riconoscere la differenza sessuale, elaborare le loro identità femminile e maschile, superare la violenza dominatrice e possessiva (cap. 6).

Le traversate bibliche compiute nella seconda parte consentono nella terza parte di raccogliere alcune istanze e sfide delle teologie femministe illustrate nella prima parte. L'impossibilità di trattare esaustivamente tutte le questioni emerse, peraltro connesse, induce Castiglioni a concentrarsi sui due ambiti di un'antropologia sessuale e di un'ecclesiologia inclusiva. Nell'intento di promuovere un'antropologia teologica attenta alle differenze sessuali si auspica l'assunzione degli studi di genere, il ripensamento della maschilità e la valorizzazione dell'amicizia (cap. 7). In vista di un'ecclesiologia inclusiva si urge il superamento della discriminazione della donna nella Chiesa nonché dello squilibrio strutturale che subordina i laici e clero. Attingendo alle fonti delle sacre Scritture e del concilio

Vaticano II si affrontano con equilibrato coraggio le spinose e delicate questioni dei carismi delle donne e del loro rapporto con i ministeri ordinati (cap. 8).

L'eminente teologo C. Theobald, sotto la cui direzione Castiglioni ha elaborato la sua ricerca, osserva nella prefazione come «questo libro si erga al di sopra di una letteratura esistente già ricca sull'argomento e rappresenti un lavoro – perlomeno nel mondo francofono – che farà scuola». Tale giudizio è senz'altro valido anche in ambito italiano. Nella riflessione sull'epocale questione, civile ed ecclesiale, dell'uguaglianza e differenza tra uomini e donne, la loro comune filiazione divina rappresenta una pietra miliare. Contribuendo efficacemente ad argomentarla, Castiglioni non solo favorisce il progresso della teoria teologica, ma promuove una rinnovata prassi ecclesiale. Una pietra miliare non segnala però il raggiungimento della mèta, ma il corso del cammino. Castiglioni ne è ben consapevole concludendo l'intera sua opera con un paragrafo intitolato: «Aperture». Tra le piste che la sua ricerca apre ed insieme esige vi è quella di approfondire la riflessione sulla differenza e quindi sull'identità sessuale di uomini e donne. Fondando la sua tesi sull'insegnamento di Gesù attestato nei Vangeli e sulle lettere di Paolo, Castiglioni dimostra come l'uguaglianza battesimale tra uomini e donne decostruisca la storica pretesa di determinare l'essenza della donna, prefissandola in modelli e ruoli di fatto subordinati a quelli dell'uomo. Da Gesù e Paolo, d'altronde, egli mutua anche il solido dato dell'irriducibilità della differenza sessuale tra uomini e donne, ciò che esige di distinguere, nel titolo del suo volume, tra «figlie» e «figli» di Dio. La teologia non può esimersi dal compito di rendere ragione della differenza di uomini e donne, a fronte di una cultura sessuale, quale quella contemporanea, in

cui non mancano argomenti a sostegno della sua decostruzione e rimozione. La tesi dell'uguaglianza battesimale elimina radicalmente la subordinazione della donna all'uomo, presente ancora anche nella Chiesa, e d'altra parte non elimina il rischio, pure presente nel mondo, di rimuovere la loro differenza sessuale. Se si rinunciassero a pensare la loro differente identità, certo in relazione reciproca e in rapporto a Cristo, ci si dovrebbe rassegnare al fatto che, parlando di uomini e donne, *nomina nuda tenemus*.

ARISTIDE FUMAGALLI

## SACRA SCRITTURA

ISACCO PAGANI, «*Si compia la Scrittura*». *I rimandi al compimento della Scrittura pronunciati da Gesù in Gv 13-17* (AnBib 232), GBP, Roma 2021.

In questo volume, Pagani indaga tre versetti particolari del Quarto Vangelo, ovvero Gv 13,18; Gv 15,25 e Gv 17,12. Questi versetti hanno delle caratteristiche comuni: contengono il verbo *πληρῶ* all'interno di subordinate finali introdotte da *ἵνα*, sono frasi pronunciate da Gesù e in esse si vuole sempre anticipare dei fatti futuri. Dopo un affondo introduttivo sul tema del compimento della Scrittura, l'A. affronta in ogni capitolo un'analisi delle pericopi in cui si trovano i versetti citati scoprendo che sono sempre caratterizzate dall'avversione a Gesù (in Gv 13,12b.20 si parla del tradimento; in Gv 15,18-16,4a dell'odio del mondo e in Gv 17,9-19 del Figlio della Perdizione).

La metodologia proposta è sincronica, si offre un'analisi di tipo narrativo, indagando i riferimenti alla Scrittura, chi formuli la citazione, quale sia il contesto, la semantica e la sintassi dei vari passi, cercando di comprendere al meglio lo stile

giovanneo. Dato che per citazione si intendono dei riferimenti *verbatim*, Pagani propone un'indagine più fine e approfondita per cercare anche le allusioni (pp. 14-15) all'Antico Testamento che i testi giovannei volevano offrire. Grazie a questo lavoro preciso e approfondito, l'A. distingue tra i versetti che si è proposto di indagare e altri riferimenti al compimento della Scrittura che si distinguono perché formulati non da Gesù ma dalla voce narrante dell'evangelista. Questi interventi sono in due punti delicatissimi: alla fine della attività pubblica di Gesù (Gv 12,38) e alla sua crocifissione (Gv 19,24.28.36). L'evangelista agisce come un osservatore attento che rende partecipe il lettore di alcuni dettagli, ma interviene come una voce extradiegetica, senza coinvolgere i personaggi. Nelle citazioni che invece verranno affrontate nei capitoli della tesi è Gesù che prende la parola e certamente anche lui avrà una prospettiva onniscente ma a differenza dei casi precedenti egli parla ai suoi discepoli e in Gv 17,12 al Padre: si ha dunque una prospettiva più inserita nel racconto (prospettiva intradiegetica) e per di più Gesù vuole sempre lasciare indicazioni sulla fede futura, rincuorando così chi crede in lui. In Gv 13,19 si dice dunque che la profezia sul traditore del versetto precedente serve perché «quando ciò sarà avvenuto, voi crediate che Io Sono»; in Gv 17,13 Gesù afferma di aver parlato del compimento della Scrittura perché i suoi discepoli abbiano la pienezza della sua gioia; in Gv 16,1.4 Gesù annuncia in anticipo le persecuzioni che la comunità incontrerà ma lo fa perché, quando arriveranno, si ricordino che Gesù l'aveva previsto e non siano dunque scandalizzati.

Prima di affrontare questi passi, il nostro A. offre comunque un'analisi interessante anche delle formule di compimento presenti in Gv 12 e Gv 19 (pp. 20-43), passi complessi, dove il lettore